



## I tell you ... Architecture between magic and happiness

Giovanni Fraziano  
Architetto / Università di Trieste

Per dieci anni aveva lavorato sul quadrato, poi l'aveva ruotato di novanta gradi e appiattendolo il rombo era giunto alla linea. Di linea in linea a Medusa, testa e nulla più ... maschera con un corpo aggiunto.

John Quentin Hejduk sapeva molto bene che Gorgone *"vive nascosta nella sua grotta ammantata di morbide tenebre, o in qualche oscuro anfratto nel profondo dell'oceano"*. Ovvero nel profondo di noi stessi in attesa di svegliarsi e voltarsi verso di noi. E che a noi sta decidere se volgerle le spalle, oppure accettare di indossarne il Volto. Certo è che, accettandola, come lui fa, la Trasformazione renderà i nostri occhi simili a porte che, da socchiuse, si spalancheranno alla piena vista, e la luminosità si poserà su di essi come un bacio delicato. Diversamente ma analogamente Josef Frank osa essere un *"guerriero poetico"*, un antieroe per eccellenza, che considera l'architettura in rapporto al nostro stare al mondo, all'abitare, al farsi casa dunque, malgrado tutto, a offrire luogo.

Le sue architetture tessili, i suoi tessuti abitabili ci riportano ai sensi, all'immaginario e all'immaginazione, allo *"sbocciare in forma sensibile e variegata di tutte le utopie chiuse nel corpo"*, al paradossale *"lontano prossimo"* di luoghi in cui non siamo mai stati ma che ci sembrano noti, conosciuti da sempre, dove è chiara, l'importanza dell'interazione col con-tessuto, dunque con la natura e con la tecnica, con l'origine e/o con l'affrancarsi da questa nella mutazione. Così, come Ammons, le sue case sembrano poter dire:

*"Ti mostrerò / il principio sottostante che non attira le immagini a sé, / non può essere mostrato o detto, / ma entra ed esce dalle lune e dalle felci, / è tutto e / immune alla distruzione, / perché creato perfettamente in nessuna / forma particolare ..."*.

Akzidentismus?



Ritratto di Josef Frank

I due, Hejduk e Frank appunto per ricordare che al di là degli slogan vecchi e nuovi e dei compiti sempre nuovi che gli architetti incessantemente continuano a darsi, Lei l'Architettura, come la vita d'altronde, la poesia, il pensiero, come la felicità, non è sostanza, ma un'intensità.



John Hejduk, Wall House